

Rassegna Stampa

Giovedì, 09/04/2026

Indice

Fonte	Data	Pag	Titolo	p
Alto Adige	09/04/2026	17	Giudiceandrea: «Il Museion? Ha scelto la strada in salita»	3
Dolomiten	09/04/2026	26	15 Millionen für Umbau der Turnhalle	4
Alto Adige	09/04/2026	1	Migranti, pressing di Kompatscher	5
Corriere dell'Alto Adige	09/04/2026	1	L'area camper agita il Comune	7
Corriere del Trentino	09/04/2026	5	«Stipendi d'oro e miopia politica così si sta paralizzando l'A22»	9
Corriere dell'Alto Adige	09/04/2026	6	Crac Signa, Ambrosi porta il caso alla Camera «Serve più vigilanza»	10
Alto Adige	09/04/2026	15	Il governatore da Urso: «Acciaierie, clima positivo»	11
Dolomiten	09/04/2026	17	Alessia Ambrosi zum Fall Benko und zur Bankenaufsicht	12
Alto Adige	09/04/2026	20	«Fare luce sul crac Signa»	13
Alto Adige	09/04/2026	20	Martucci lascia il gruppo Fdl «Troppo morbidi su Vettori»	14
Alto Adige	09/04/2026	25	«Migranti, ora c'è la lettera che vincola 16 Comuni»	15
ildolomiti.it	09/04/2026		"A22, pesanti ombre sulla mancata riacquisizione delle quote pubbliche", il Team K: "Kompatscher e Fugatti hanno la piena responsabilità politica di questo caos"	16



{ IL RUOLO dell'arte }

Giudiceandrea: «Il Museion? Ha scelto la strada in salita»

BOLZANO. «Il Museion? Quel po' di cultura urbana che riesce ad arrivare qui, ci viene da quel cubo di vetro».

Ma i visitatori?

«Attenzione, si parla di arte contemporanea. Per le sue dimensioni è in linea con le altre istituzioni».

Insomma, il paragone, per **Federico Giudiceandrea**, non si dovrebbe fare con i Musei Vaticani. O, per restare in ambito, col Guggenheim oppure col Maxxi che ha dietro la metropoli di Roma. Bolzano è qui, un po' discosta dalle rotte dei grandi flussi che vengono intercettati da Art Basel o dal Tefaf (The European Fine Art Foundation) e sfiorano poi il Gam o il de La Ville. Nel nostro piccolo facciamo ponte con il resto d'Europa.

Giudiceandrea sta ormai da anni su quel territorio che si pone tra economia e cultura: è stato fino a ieri vicepresidente di Museion, ora è presidente di Unibz, fondatore di Microtec, una delle frontiere della tecnologia applicata all'industria e per un po' di tempo pure ai vertici di Assomprenditori. E collezionista. Insomma, di rapporti arte-economia ha contezza. Inevitabile chiedergli di intervenire sul futuro del Museion, investito dalla polemica negativa avviata dall'assessore Christian Bianchi. Jeri si è aggiunto Massimo Bessone: «Otzi al Museion, una mia proposta fatta in giunta già nel 2022: oggi più attuale che mai».

Presidente Giudiceandrea, c'è chi vorrebbe Museion nell'attuale casa di Otzi e viceversa.

Attenzione. Un trasloco romperebbe un equilibrio costruito in anni di investimenti. Questa di oggi è la casa del contemporaneo. È stata costruita apposta, con una logica anche architettonica.

Ma si staccano pochi biglietti a fronte di grandi investimenti pubblici.

Anche su questo punto, stiamo sulle cifre: rispetto a istituzioni sul metro della nostra, in città di medio-piccole dimensioni, Museion è nella media.

Ma il Mart?

Anche in questo caso serve fare chiarezza. Il Mart, una straordinaria intuizione, punta soprattutto sull'arte moderna. È probabilmente più semplice attirare pubblico anche non specializzato con i futuristi o con il Novecento a confronto con l'antico. E Vittorio Sgarbi è popolare. Museion ha scelto un'altra strada.

Vale a dire?

Non un clone del Mart, ad esempio, non sarebbe servito. Il contemporaneo, con le sue correnti più di frontiera, è una nicchia. Ci sono vari modi di considerarlo. Non si tratta di artisti consolidati nell'immaginario, ma spesso di sperimentazioni, di ricerca. Io ho



Federico Giudiceandrea: «Il Museion? Quel po' di cultura urbana che riesce ad arrivare qui, ci viene da quel cubo di vetro»



Christian Bianchi



“

Il contemporaneo è di nicchia ma non poteva essere una copia del Mart. Qui c'è spazio per le culture urbane. Pochi biglietti? In linea con gli altri musei medio piccoli

”

un'idea, un altro la sua. È un terreno mobile.

Dunque anche per questo complesso?

Anche. Ammetto che non è facile.

Intende che è più semplice, sul piano del riscontro, fare mostre su Segantini o Depero?

Certo. Sono conosciuti ai più. La missione di Museion è altra.

E un po' di pop mai?

La mostra sui graffiti ha provato a intercettare quel settore. Di suo, riconoscibile. Si prova. Ma Bolzano non è Roma.

A Firenze Rothko a Palazzo Strozzi ha portato migliaia di visitatori.

A Firenze, appunto. E Rothko è Novecento. Ad ognuno il suo compito.

Antonio Lampis ha scritto che il Museion fa spesso animazione giovanile invece di impegnarsi in mostre.

Intercettare un altro pubblico non è solo animazione. L'apertura alle nuove generazioni, non soltanto puntare sulle esposizioni, è una linea guida dell'associazione dei musei europei. È questo che intendevo per cultura urbana. Anche le "sottoculture" giovanili lo sono. Pure quelle sperimentali. Dove aprire a tutto questo se non lì?

Si può migliorare la governance o la comunicazione come alcuni hanno rilevato?

Sempre. Ora c'è un nuovo cda, aspettiamo di vederlo alla prova. Certo, non è facile muoversi nel contemporaneo, è un terreno scivoloso. E tuttavia, o lo si accetta oppure si torna all'antico. Pensiamo che si è a Bolzano, una città complicata. Il Comune nel cda? Si può ragionare.

P.CA.



15 Millionen für Umbau der Turnhalle

TREFFEN: Dreifachturnhalle in Sterzing muss nach 40 Jahren umfassend saniert werden – Entscheidung zwischen drei möglichen Varianten

STERZING (mf). Die Dreifachturnhalle in Sterzing war und ist Austragungsort zahlreicher sportlicher Turniere, beherbergte unzählige Maturabälle und wurde früher sogar für Großveranstaltungen genutzt – der Auftritt von Roy Black etwa ist vielen Sterzingerinnen noch in Erinnerung. Nun muss die in die Jahre gekommene Turnhalle umfassend saniert werden. Gut 15 Millionen Euro werden in den Umbau investiert.

Die Dreifachturnhalle neben dem Oberschulzentrum wurde 1985 errichtet und ist 1997 von der Gemeinde an das Land übergegangen. Heute wird sie für den Sportunterricht der Schulen und von zahlreichen Sportvereinen für Training und Kurse genutzt.

Nach fast 41 Jahren weist die Halle aber Mängel an Technik und Bau auf. Auch bei der barrierefreien Zugänglichkeit gilt es nachzubessern. Um die Energieeffizienz zu steigern, ist auch eine energetische Sanierung des großen Gebäudes unbedingt notwendig.



Beim Lokalaugenschein in der Dreifachturnhalle (von links): Trainer Christoph Holzer, Landesrat Christian Bianchi, die Sport-Koordinatorin Claudia Brüne, Schuldirektor Christian Salchner, Sportlehrer Werner Holzer, Amtsdirektor Andrea Segal, Abteilungsdirektor Daniel Bedin, Bürgermeister Peter Volgger, Sport-Koordinator Dominik Aukenthaler und Vizedirektor Bernhard Huebner.

Das Land saniert und erweitert nun die Turnhalle, um die Qualität der Räume und die Funktionalität der Sportanlage zu verbessern. Dadurch könne die Turnhalle effizienter, sicherer und komfortabler genutzt werden, erklärt Hochbaulandesrat Christian Bianchi.

Das Vorhaben ist schon recht konkret, es ist bereits im Hochbauprogramm des Landes 2026-2028 enthalten. Drei Vorschläge,

wie das Projekt umgesetzt werden könnte, lagen auf dem Tisch. Bei einem Lokalaugenschein in Sterzing haben Landesrat Bianchi, Abteilungsdirektor Daniel Bedin und Architekt Andrea Segal die drei Varianten dem Bürgermeister Peter Volgger, Schuldirektor Christian Salchner und weiteren Vertretern des Oberschulzentrums sowie der Sportvereine vorgestellt.

„Wir müssen abwägen, was am

sinnvollsten ist: eine Maximalvariante, bei der die Turnhalle komplett abgerissen und neu aufgebaut wird, eine Minimalvariante mit einer Sanierung des Bestands oder aber einen Mittelweg aus Umbau und Sanierung, bei dem das Gebäude aber nicht komplett abgerissen wird“, erklärte Bianchi den „Dolomiten“.

Beim Treffen in Sterzing wurden die Vor- und Nachteile der verschiedenen Möglichkeiten

diskutiert und wie die Infrastrukturen weiterentwickelt werden können. Der Austausch soll nun vertieft werden, um eine Lösung zu finden, die den Anforderungen der Einrichtung und ihrer Nutzer bestmöglich entspricht sowie die Grundlage für ein maßgeschneidertes Projekt bildet. Wenn die Entscheidung getroffen ist, kann die Projektierung des Vorhabens in Auftrag gegeben werden.

© Alle Rechte vorbehalten



L'EMERGENZA Il presidente della Provincia vuole incontrare Piantedosi. Ieri Corrarati e Ulli Mair a Palazzo Ducale

Migranti, pressing di Kompatscher

Il governatore chiede aiuto al governo: «Non possiamo accoglierli tutti»

Cresce la preoccupazione
dopo le espulsioni di stranieri
da Austria e Germania

MADDALENA ANSALONI

Sono al momento cinque le famiglie arrivate da Austria e Germania dopo il respingimento della richiesta di protezione internazionale. Espulsioni per ora limitate, ma che si teme aumentino. Uno scenario che ha allarmato Provincia e Comune, tanto che ieri, su richiesta del sindaco Claudio Corrarati e dell'assessora Ulli Mair, si è tenuto un vertice in prefettura per discutere l'argomento. Nel frattempo il presidente Arno Kompatscher prevede di parlarne al più presto con il ministro dell'interno Matteo Piantedosi. «Va chiarita la necessità di una ridistribuzione sul territorio nazionale nel caso il numero di persone aumenti», così il governatore.

A PAGINA **15**



ACCOGLIENZA

Cresce la preoccupazione dopo l'espulsione delle cinque famiglie di rifugiati da Austria e Germania ieri una riunione al Commissariato di governo

Il sindaco e l'assessora comunale hanno esposto a Palazzo Ducale le criticità legate al pugno di ferro adottato dai governi di Vienna e Berlino

Migranti, pressing di Kompatscher su Roma

Espulsioni al Brennero, vertice in prefettura
Il presidente: «Non possiamo accoglierli tutti»

MADDALENA ANSALONI

BOLZANO. Madri e bambini accolti negli hotel. I padri sistemati in extremis al centro Comini o sui materassi del maso Zeiler (vedi articolo sotto). Sono cinque le famiglie arrivate solo negli ultimi dieci giorni da Austria e Germania dopo il respingimento della richiesta di protezione internazionale. Espulsioni per ora limitate, ma che si teme aumentino nelle prossime settimane. Uno scenario che ha allarmato Provincia e Comune, tanto che ieri, su richiesta del sindaco **Claudio Corrarati** e dell'assessora **Ulli Mair**, si è tenuto un vertice in prefettura per discutere l'argomento. Top secret, per volontà del commissariato di governo, quanto emerso dalla discussione. Bocche cucite all'u-



Il sindaco Claudio Corrarati



L'assessora Ulli Mair

Il presidente Arno Kompatscher intende chiedere un incontro al ministro Piantedosi sul fenomeno delle espulsioni di migranti da Austria e Germania

Il governatore:
«Chiederò incontro a Piantedosi»
Corrarati e Ulli Mair
ieri a Palazzo Ducale

scita su un tema d'urgenza per il territorio. Nel frattempo il presidente **Arno Kompatscher** prevede di parlarne al più presto con il ministro dell'interno **Matteo Piantedosi**. «Va chiarita la necessità di una ridistribuzione sul territorio nazionale nel caso il numero di persone aumenti - così il presidente Kompatscher - Queste espulsioni sono parte dell'effetto di una politica più rigorosa adottata dall'Ue. Da una parte c'è la partecipazione di tutti i Paesi nelle spese dell'accoglienza, dall'altra più rigore nell'indirizzare i nuovi arrivi. Per ora i numeri sono ridotti, non è il caso di seminare il panico, ma va chiarito con il governo che tutto il peso non può ricadere sull'Alto Adige».

«Conoscono il tedesco»

Dietro i numeri ci sono le storie: la famiglia curda, con la madre in sedia a rotelle a causa di un delicato intervento chirurgico e quattro bambini, arrivati dalla Germania nella notte tra Pasqua e Pasquetta perché sarebbe stata respinta la loro richiesta di protezione internazionale. Altri

dieci padri e madri di famiglia che, dopo mesi in un Paese, si trovano improvvisamente in un altro senza appoggi. Per tutti loro, che hanno avuto modo di imparare il tedesco, Bolzano sarebbe un buon punto di approdo per ricominciare. Ma la Provincia ricorda le difficoltà di accogliere grandi numeri, soprattutto in prima emergenza. Io dimostrano i centri affollati e gli hotel costantemente pieni, nonostante da sempre si dica che non possano essere una soluzione duratura. «Il solo fatto che sappiano il tedesco non può essere un buon motivo per mandarli solo da noi - sottolinea l'assessora provinciale Ulli Mair - È assolutamente inaccettabile per l'Alto Adige che i rifugiati provenienti dall'Austria vengano abbandonati in questo modo al Brennero». L'assessora è sulla stessa linea del presidente Kompatscher sull'urgenza di un piano di collaborazione tra Bolzano, Roma e Vienna. «Bisogna chiedere l'avvio di negoziati - così Ulli Mair - per una politica sui rifugiati più sicura».

Il vertice in prefettura

L'incontro «riservato» con la commissaria del governo **Maddalena Travaglini** si è tenuto a palazzo Ducale. Dopo la consueta riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica il sindaco **Corrarati**, l'assessora comunale al sociale **Patrizia Brillo** e l'assessora provinciale Ulli Mair si sono trattenuti nelle

stanze del commissariato per discutere di persona dell'emergenza. Nei giorni scorsi avevano espresso profonde preoccupazioni per la situazione, presente e futura, dei rifugiati in Alto Adige, specie nel capoluogo. Le famiglie arrivate la scorsa settimana si aggiungerebbero ad un quadro già saturo di migranti in difficoltà nel trovare una sistemazione. Il centro ex Alimarket ha chiuso pochi giorni fa: ospitava una sessantina di persone tra fragili (ricollocati) e lavoratori. Il 15 aprile chiuderà anche l'Emergenza freddo all'ex Lemayr, che ospita una settantina di senzatetto, che ora finiranno in strada. Ma sono in tutto 200-250 a livello provinciale. Lungo l'Isarco e sotto i ponti si moltiplicano tende e giacigli di fortuna, puntualmente sgomberati per motivi di sicurezza e decoro. «Continuare a trattare il fenomeno migratorio in modo emergenziale, invece che strutturale, porta centinaia di persone a dormire all'addiaccio oltre ad espulsioni di massa da uno Stato all'altro», le parole dell'associazione **Bozen Solidale**, che martedì ha organizzato una manifestazione sotto al municipio con l'appello: «Non lasciateli per strada». «Bisogna che i vari centri» continuino a restare aperti finché non verrà strutturato un progetto di inclusione abitativa, professionale e sociale per tutte le persone in difficoltà. Torneranno in piazza il prossimo martedì.

**Municipio** Tensione in giunta, Martucci lascia il gruppo di Fratelli d'Italia. Potrebbe andare con il generale Vannacci

L'area camper agita il Comune

Accuse a Liuzzi. Il Pd: chiarisca se c'è conflitto d'interesse. Il consigliere: nessuna spesa



La civica
Il consigliere di
maggioranza
Angelo Liuzzi

Nuove grana per la maggioranza di centro-destra che guida il Comune di Bolzano. Il consigliere della Civica Angelo Liuzzi infatti viene accusato di conflitto di interessi per aver portato in Commissione mobilità di cui è presidente il progetto di un'area camper in via Maso della Pieve realizzato da un ingegnere con cui ha rapporti di lavoro. «Va fatta chiarezza su questo» chiede il consigliere del Pd Stefano Fattor ricordando l'articolo 5 del Codice etico comunale che impone agli eletti di rendere noti i propri rapporti di affari con persone interessate dall'oggetto delle decisioni. Secca la replica di Liuzzi: «Non è stato dato alcun incarico all'ingegner Braghini, non sono stati spesi soldi pubblici. Ho solo voluto regalare un'idea alla città. Queste accuse sono ridicole».

a pagina 2 **Angelucci**



Conflitto di interessi, accuse a Liuzzi Il Pd: «Chiarezza sull'area camper»

L'esponente della Civica lavora con lo studio autore del progetto. Il consigliere: non è stato speso un euro

BOLZANO Schricchiola sempre di più la maggioranza di centrodestra che guida il Comune di Bolzano. Come se non bastassero i rapporti tesi tra i vari partiti, spunta una nuova grana. Il consigliere della Civica Angelo Liuzzi infatti viene accusato di conflitto di interessi per aver portato in Commissione mobilità di cui è presidente il progetto di un'area camper realizzato da un ingegnere con cui ha rapporti di lavoro. «Va fatta chiarezza su questo» chiede il consigliere del Pd Stefano Fattor ricordando l'articolo 5 del Codice etico comunale che impone agli eletti di rendere noti i propri rapporti di affari con persone interessate dall'oggetto delle decisioni. Secca la replica di Liuzzi: «Non è stato dato alcun incarico all'ingegner Braghini, non sono stati spesi soldi pubblici. Ho solo voluto regalare un'idea alla città. Queste accuse sono ridicole».

La maggioranza del sindaco Claudio Corrarati non naviga in acque tranquille. Martedì la giunta si è spaccata sul progetto di rinnovamento dei campi da tennis presentato dalla cooperativa Pfarrhof con Fratelli d'Italia che ha votato contro in polemica con l'Svp. Una spaccatura che sembra destinata a lasciare il segno anche perché gli assessori Tritan Mifyu e Patrizia Brillo hanno apertamente accusato l'Svp di aver scavalcato l'assessorato alla Sport. «Sono iniziati i lavori prima del via libera del Comune: è una questione di metodo» sottolinea Mifyu chiarendo che c'è un

problema di rispetto delle regole da parte della Svp.

Come se non bastassero le tensioni tra alleati, spunta un nuovo caso che potrebbe ulteriormente acuire i problemi interni alla coalizione. Il consigliere della Civica Angelo Liuzzi infatti viene accusato dall'opposizione di aver portato avanti il progetto dell'area camper di via Maso della Pieve in pieno conflitto d'interessi. Nodo del contendere è l'ultima seduta della commissione mobilità in cui Liuzzi, in veste di presidente,

ha illustrato un progetto realizzato dall'ingegner Flavio Braghini per la realizzazione di un'area di sosta camper in via Maso della Pieve dove Sebab sta ultimando i lavori per migliorare l'accesso al parcheggio. «Una seduta strana» commenta il vicepresidente Matthias Cologna specificando di «non aver mai partecipato ad una commissione in cui il presidente presenta un progetto che sembra già deciso ma che in realtà non lo è». Perplesso anche il consigliere del Pd Stefano Fattor che, da architetto, ha posto una serie di domande molto tecniche. «Più che un rendering ci vorrebbe una planimetria perché sull'area di via Maso della Pieve ci sono dei tralicci dell'alta tensione che intorno hanno una fascia di rispetto all'interno della quale si può sostare solo per quattro ore. Inoltre il progetto non affronta la questione del parcheg-



Nel mirino
Angelo Liuzzi



Affondo
Stefano Fattor

gio dei camion del circo e del Luna park che per legge il Comune deve mettere a disposizione. In tanti — aggiunge Fattor — ci siamo chiesti perché ci fosse stato presentato questo progetto». A furia di domande hanno iniziato a circolare anche delle risposte che riguardano i rapporti tra Liuzzi e il progettista, l'ingegner Flavio Braghini. Non solo i due si conoscono in quanto sono entrambi arbitri di calcio ma Liuzzi avrebbe ricevuto diversi incarichi lavorativi dallo studio Braghini che si occupa di amministrazioni condominiali. Una circostanza che non è stata comunicata alla Commissione e che ha spinto Fattor a chiedere un chiarimento tramite un'interrogazione in cui si domanda se possa sussistere un conflitto di interessi dal momento che, secondo il codice etico del Comune, i consiglieri dovrebbero rendere

noti i rapporti di affari con soggetti terzi interessati dalle decisioni dell'amministrazione comunale.

Liuzzi, congedato dall'esercito poco prima delle elezioni dopo una serie di disavventure, aveva iniziato a fare politica con la lista civica di Angelo Gennaccaro per poi passare alla lista civica di Zanin. In Comune di è fatto parecchi nemici e sono in tanti a sperare in un suo passo falso. Il consigliere, dal canto suo, respinge tutte le accuse. «Io ho rapporti lavorativi con diverse persone e non sono un dipendente dello studio Braghini. In ogni caso per il progetto non sono stati spesi soldi pubblici, è stato un regalo di un professionista che è anche camperista. Il rendering era già stato presentato due anni fa alla circoscrizione di Oltrisarco» spiega Liuzzi specificando di non aver avuto alcuna intenzione di violare le regole ma solo di risolvere un problema che affligge la città. «A Bolzano manca un'area camper e ho convocato la commissione perché ci fosse un confronto con le associazioni dei camperisti che pure erano presenti ma non è stato dato alcun incarico. Semmai si dovesse decidere di andare avanti allora bisognerà fare una gara d'appalto a cui potrà partecipare chiunque. Dispiace che l'opposizione si attacchi a queste piccolezze per attaccarmi. Io — conclude il consigliere della Civica — ho solo voluto rendere un servizio alla città».

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cologna

No ho mai partecipato ad una commissione in cui il presidente presenta un progetto che sembra già deciso ma che in realtà non lo è



• Dandogli l'immagine, realizzata dallo studio Braghini, di come dovrebbe essere la nuova area camper di via Maso della Pieve.



Concessione

«Stipendi d'oro e miopia politica così si sta paralizzando l'A22»

Il Team K chiede chiarezza. «Il cda ha remato contro l'opzione in-house»

TRENTO Stipendi dorati da difendere a spese del territorio e miopia politica: è questo il mix di ingredienti che, secondo il Team K, ha portato all'ingorgo che sta paralizzando il rinnovo della concessione ad Autobrennero per gestire la A22. «I cittadini della Regione hanno diritto a sapere se siano stati messi a rischio risorse pubbliche e interessi collettivi che riguardano una delle più rilevanti infrastrutture del nostro territorio», attacca in una nota il presidente del Team K Paul Köllensperger, annunciando un'interrogazione in giunta regionale.

A innescare l'attacco del partito di opposizione sono state alcune parole rilasciate a «Il Resto del Carlino» da Marcovalerio Pozzato, presidente della Sezione di controllo della Corte dei conti per l'Emilia-Romagna ed ex procuratore della stessa presso la sede di Trento. Per inquadrare la vicenda occorre fare un passo indietro. Nel 2002, Autobrennero, fino ad allora società «in-house», cioè controllata al 100% da enti pubblici, è diventata una società mista pubblico-privato per via della cessione a privati delle por-



prie quote da parte del Comune di Modena. In questo modo, la società ha perso il diritto al rinnovo automatico della concessione, scaduta nel 2014: da allora, si procede in regime di proroga tecnica.

La strada tracciata dagli enti locali per sanare l'anomalia è stata, fino al 2020, quella di favorire il recupero delle quote pubbliche, opzione che però non si è mai concretizzata. Secondo Pozzato, un intoppo figlio sia di richieste econo-

miche troppo alte da parte dei privati che avrebbero dovuto vendere le quote — il che avrebbe configurato il rischio di danno erariale in caso di completamento dell'operazione — ma dovuto anche alla presenza di «franchi tiratori appartenenti al contesto trentino». È questa «rivelazione» che ha fatto scattare sull'attenti il Team K, che rincara la dose. Secondo il partito di Köllensperger, infatti, anche il cda di Autobrennero ha

Autobrennero
Il Team K ha predisposto una interrogazione per capire cosa sta accadendo attorno all'A22

sempre remato contro l'opzione «in-house» «visto che alcuni stipendi d'oro con la legge Madia sarebbero stati impensabili», si legge nella nota. Ma accanto a questo c'è anche una considerazione politica. «Mentre Kompatscher almeno sembrava volere la soluzione pubblica, Fugatti lavorava abbastanza apertamente contro questa ipotesi», prosegue il testo. Sfumata l'opzione «in-house», la società ha scelto la strada del bando in modalità project financing con la promessa del diritto di prelazione. Secondo il Team K, la politica trento-altoatesina, in particolare Maurizio Fugatti, avrebbero cercato di assicurare ad Autobrennero la prelazione con diverse concessioni milionarie al governo. Ora che però la prelazione è saltata, le mosse della Regione appaiono miopi e sprovvedute. Per questo, Köllensperger ha invitato la giunta regionale a riferire sulla questione.

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interrogazione

Crac Signa, Ambrosi porta il caso alla Camera «Serve più vigilanza»

La deputata di Fratelli d'Italia Alessia Ambrosi porta il crack Signa in Parlamento «La crisi Signa svela le fragilità del sistema europeo di controllo» dice la deputata che ha presentato un'interrogazione al ministero dell'Economia.

«La vicenda del gruppo Signa non rappresenta soltanto un caso industriale o finanziario, ma evidenzia una criticità strutturale nei meccanismi di vigilanza bancaria e finanziaria a livello europeo. Il gruppo, fondato dall'imprenditore austriaco René Benko, si è sviluppato negli anni come uno dei principali conglomerati immobiliari europei, con investimenti rilevanti in Europa e negli Stati Uniti, tra cui il Chrysler Building di New York e il progetto Elbtower ad Amburgo, operando



attraverso una struttura societaria estremamente articolata e caratterizzata da un elevato livello di indebitamento. Il sistema — ricorda Ambrosi — ha accumulato debiti per circa 15 miliardi di euro, costruiti su una rete complessa di società, relazioni infragruppo e un massiccio ricorso alla leva finanziaria, configurando un modello fortemente esposto e vulnerabile» scrive la deputata che chiede al ministero quali siano state le ricadute sulle imprese italiane, in particolare quelle del Trentino Alto Adige e del Nord est, e se il governo non intenda rafforzare i meccanismi di vigilanza per evitare altre simili crisi finanziarie.

S. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro | Il presidente a Roma per un incontro con il ministro

Il governatore da Urso: «Acciaierie, clima positivo»

BOLZANO. Nuovo incontro tra il ministro delle Imprese **Adolfo Urso** e il presidente provinciale **Arno Kompatscher**. Più contatti in questi mesi legati alla vicenda delle Acciaierie. «Ma questa volta non ne abbiamo parlato», sostiene Kompatscher, perché «già negli incontri precedenti si è visto che siamo allineati». Come riferito, in consiglio provinciale verrà discussa la modifica alla legge urbanistica che reintroduce lo strumento dell'affidamento in concessione di beni provinciali. È lo strumento che dovrebbe consentire, previa procedura pubblica, di rinnovare la concessione alla Valbruna. La Provincia ha escluso la vendita, chiesta dalla famiglia Amen-

duni. «Sono convinto che potremo convincere l'azienda della nostra impostazione, perché garantirebbe alle Acciaierie una prospettiva di lungo termine», dice Kompatscher. E il ministero, assicura, «condivide questo schema». Al centro del confronto di ieri a Roma tra Kompatscher e Urso, riferisce una nota del ministero, «i principali dossier industriali della provincia di Bolzano e i progetti di sviluppo sul territorio. Nel corso dell'incontro è stata ribadita l'importanza di sostenere il tessuto produttivo locale e accompagnarne le prospettive di sviluppo nell'ottica di una sempre più efficace sinergia tra il Ministero e la Provincia Autonoma di Bolzano. Kompatscher informa: «Abbiamo chiesto al ministro di sostenere la candidatura dell'Alto Adige al bando Ue Digital Europe. A tal fine, il ministero delle Imprese dovrebbe tenere conto dei risultati ottenuti finora, delle peculiarità del territorio altoatesino e dei punti di forza del progetto Digital Innovation South Tyrol, consentendo l'accesso a un finanziamento UE pari al 50 per cento». Il bando europeo Digital Europe, scaduto il 3 marzo, prevede il finanziamento per i prossimi tre anni dei nuovi European Digital Innovation Hub. NOI SpA ha presentato una candidatura, coinvolgendo 15 partner dell'ecosistema dell'innovazione.



Il ministro Adolfo Urso

tscher informa: «Abbiamo chiesto al ministro di sostenere la candidatura dell'Alto Adige al bando Ue Digital Europe. A tal fine, il ministero delle Imprese dovrebbe tenere conto dei risultati ottenuti finora, delle peculiarità del territorio altoatesino e dei punti di forza del progetto Digital Innovation South Tyrol, consentendo l'accesso a un finanziamento UE pari al 50 per cento». Il bando europeo Digital Europe, scaduto il 3 marzo, prevede il finanziamento per i prossimi tre anni dei nuovi European Digital Innovation Hub. NOI SpA ha presentato una candidatura, coinvolgendo 15 partner dell'ecosistema dell'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEE PERLE
AGRICOLTURA & AZIENDA VINICOLA

Vini di nostra produzione e specialità altoatesine
www.seeperle.com



Alessia Ambrosi zum Fall Benko und zur Bankenaufsicht

ROM. In einer parlamentarischen Anfrage verlangt die Kammerabgeordnete und vormalige Trienter Landtagsabgeordnete Alessia Ambrosi von der Staatsregierung Auskunft zur Rolle der europäischen und staatlichen Bankenaufsicht. Sie rollt dabei den Konkurs der Gruppe Signa des Innsbrucker Unternehmers René Benko auf, der über den Bozner Wirtschaftsberater Heinz Hager auch Italien berührt habe. Wie könne es sein, so Ambrosi, dass die Signa-Gruppe laut derzeitigen Erkenntnissen Schulden in Höhe von 15 Milliarden Euro angehäuft habe. Die Abgeordnete der Regierungspartei Fratelli d'Italia fordert Auskunft darüber, ob Banken und Unternehmen auch in Trentino Südtirol dadurch Schaden genommen hätten und sie möchte wissen, was Italien auf europäischer Ebene zu tun gedenkt, um die Bankenaufsicht zu stärken. ©



BANCHE

La deputata Fdl: fragilità dei sistemi di controllo

«Fare luce sul crac Signa»

BOLZANO. Vigilanza bancaria e crisi del Gruppo Signa: «Si svelano le fragilità del sistema europeo di controllo». Interviene così la deputata Alessia Ambrosi (Fdl), che ha presentato una interrogazione. «La vicenda del gruppo Signa non rappresenta soltanto un caso industriale o finanziario, ma evidenzia una criticità strutturale nei meccanismi di vigilanza bancaria e finanziaria a livello europeo», così la deputata, «Il gruppo, fondato dall'imprenditore austriaco René Benko, si è sviluppato negli anni come uno dei principali conglomerati immobiliari europei, con investimenti rilevanti in Europa e negli Stati Uniti, tra cui il Chrysler Building di New York e il progetto Elbtower ad Amburgo, operando attraverso una struttura societaria estremamente articolata e caratterizzata da un elevato livello di indebitamento. Il sistema ha accumulato debiti per circa 15 miliardi di euro, costruiti su una rete complessa di società, relazioni infragruppo e un massiccio ricorso alla leva finanziaria, configurando un modello fortemente esposto e vulnerabile».

A partire dal 2023 il gruppo è stato interessato da una grave crisi di liquidità, determinata da fattori macroeconomici — tra cui l'aumento dei tassi di interesse e il rallentamento del mercato immobiliare — ma anche da criticità strutturali legate alla governance e alla gestione finanziaria. Ancora la deputata: «Secondo cui una serie di indizi, René Benko, poco prima del fallimento, potrebbe avere sottratto liquidità e beni al patrimonio del gruppo Signa, facendoli confluire in conti situati in Liechtenstein, Lussemburgo e Svizzera, riconducibili alla fondazione Laura Privatstiftung. La fondazione, che porta il nome



Alessia Ambrosi

della figlia di Benko e di cui risulta beneficiaria la madre Ingeborg Benko, avrebbe rappresentato anche un punto di riferimento per una parte delle attività riconducibili a Signa Italia».

Il dato sistemico appare evidente anche sul piano bancario, secondo Ambrosi, «L'esposizione del sistema bancario europeo nei confronti del gruppo Signa supera complessivamente i 2 miliardi di euro, coinvolgendo istituti di primaria rilevanza come Raiffeisen Bank International, Commerzbank, Deutsche Bank e diverse Landesbanken». E ancora, «anche il sistema italiano, pur non essendo tra i più esposti in Europa, appare direttamente coinvolto, con possibili ricadute sulla stabilità del credito e sulla capacità di sostegno a famiglie e imprese. La presenza del gruppo in Italia ha interessato diversi progetti immobiliari di rilievo, con particolare concentrazione nel Nord del Paese, tra cui WaltherPark a Bolzano, l'Hotel Bauer a Venezia e asset nell'area del Lago di Garda. A fronte

delle criticità generate dalla crisi, interventi tempestivi di operatori e investitori terzi hanno consentito di salvaguardare alcune iniziative strategiche. In particolare, il progetto WaltherPark è stato portato a termine e sottratto agli effetti della crisi grazie all'ingresso di nuovi operatori, evitando conseguenze economiche rilevanti per il territorio. Resta tuttavia evidente come un conglomerato con 15 miliardi di debiti, articolato su più ordinamenti e caratterizzato da strutture societarie complesse e flussi finanziari difficilmente tracciabili, sia cresciuto per anni senza che emergessero tempestivamente adeguati segnali di allerta». Proprio alla luce di questi elementi, sottolinea, nasce l'interrogazione presentata «per fare chiarezza sul ruolo e sull'efficacia dei sistemi di vigilanza bancaria e finanziaria, sia a livello nazionale che europeo. Quando un gruppo accumula oltre 15 miliardi di euro di debiti, opera attraverso strutture societarie complesse distribuite su più Paesi e coinvolge il sistema bancario europeo per oltre 2 miliardi di euro, non ci troviamo di fronte a un semplice fallimento imprenditoriale, ma a un caso che interroga direttamente i meccanismi di controllo e prevenzione. L'interrogazione è finalizzata a comprendere se le autorità competenti fossero pienamente consapevoli del livello di esposizione e dei rischi connessi, se i flussi finanziari e le operazioni infragruppo siano stati adeguatamente monitorati e se il sistema europeo di vigilanza sia in grado di intercettare per tempo situazioni analoghe». La stabilità finanziaria «è condizione essenziale per la tutela del risparmio, la competitività delle imprese e la sicurezza economica del Paese».



COMUNE

Il consigliere in rotta di collisione col capogruppo Muraro: «Continuo a garantire l'appoggio alla maggioranza ma la mia non è una delega in bianco»

Doccia gelida per la coalizione di Corrarati che da oggi è un po' meno stabile: Martucci entra a far parte del gruppo misto assieme a Barbara Pegoraro

Martucci lascia il gruppo FdI «Troppo morbidi su Vettori»

ANTONELLA MATTIOLI
ALIOSHA BONA

BOLZANO. «Io che sto girando l'Italia con la campagna contro la violenza sulle donne, mi sentivo ogni giorno più a disagio a rimanere in un gruppo che non ha preso una posizione forte nei confronti di un proprio consigliere, indagato per maltrattamenti sulla moglie». **Giuseppe Martucci**, imprenditore bolzanino, fondatore del brand B17, spiega così la decisione annunciata ieri poco dopo le 12 nella chat di FdI, di lasciare il gruppo, per passare al gruppo misto. La motivazione ufficiale dunque è da ricondurre alla gestione del caso Carlo Vettori, il consigliere indagato per maltrattamenti nei confronti della moglie, accusa che l'interessato ha sempre respinto, riportando l'intera vicenda nell'ambito di una delicata separazione matrimoniale.

Una doccia gelata per il sindaco **Claudio Corrarati**, perché è vero che Martucci assicura che continuerà a "garantire il sostegno alla maggioranza". Ma - ci tiene a precisare - "la mia non è una delega in bianco". Da oggi dunque la maggioranza è un po' meno stabile, perché il centrodestra più la Svp può contare su 23 voti (su 45 consiglieri); più due ex che fanno parte del gruppo misto: la prima ad uscire proprio dalla Civica di Corrarati era stata la consigliera **Barbara Pegoraro**; adesso è la volta di



Martucci da FdI.

Da giorni voci sempre più insistenti davano Martucci in rotta di collisione in particolare con quella parte di FdI più vicina al potente capogruppo **Roberto Muraro**. E veniva dato per certo un suo passaggio a Futuro nazionale, il partito fondato dal generale **Roberto Vannacci**, che ha come referente in Alto Adige **Massimo Besone**, con un passato da assessore

provinciale della Lega. Ipotesi che l'interessato ha sempre negato.

In realtà i ben informati parlano ora di frequenti contatti con **Angelo Gennaccaro**, consigliere provinciale e fondatore della Civica che, nella giunta Caramaschi sedeva in giunta, mentre oggi il suo gruppo formato da cinque consiglieri è all'opposizione. Potrebbe venire da qui un aiuto a Corrarati se il centrodestra dovesse

perdere altri pezzi. Per ora però si tratta solo di fantapolitica.

L'attacco a Liuzzi

Come se non bastasse lo scossone provocato dall'uscita di Martucci dal gruppo meloniano, ieri attorno alla maggioranza circolavano le voci dell'opposizione attorno a un presunto conflitto di interessi di **Angelo Liuzzi** (Civica per Bolzano), presi-

dente della commissione Mobilità, sul progetto di riqualificazione dell'area camper di via Maso della Pieve.

Liuzzi smentisce seccamente: «Mi interessa a questo progetto da quando ero consigliere di circoscrizione. Su mia richiesta, è stato elaborato gratuitamente da un amico ingegnere e camperista. Non ho alcun interesse economico nella vicenda».



Giuseppe Martucci con la campagna contro la violenza sulle donne. In alto Carlo Vettori. Sotto: Angelo Liuzzi e Barbara Pegoraro



L'ha inviata il Consorzio dei Comuni: «Entro il primo giugno dovremo fornire l'elenco»

LA STRETTA

Quattro pagine per spiegare a chiare lettere che non può farsi carico del problema solo Bolzano

«Migranti, ora c'è la lettera che vincola 16 Comuni»

MASSIMILIANO BONA

EGNA. «Adesso è arrivata la lettera del Consorzio dei Comuni che vincola ogni singolo paese, fatta eccezione per chi già ospita un Cas (Centro di accoglienza straordinaria ndr): entro giugno dovremo dare alla Provincia una risposta dettagliata in tema di accoglienza»; a parlare è il presidente del Comprensorio **Hansjörg Zelger** che assicura il massimo impegno per riuscire a onorare la promessa. «È una mail di diverse pagine che adesso contiamo di studiare per bene a livello operativo».

Fino a un mesetto fa i Comuni che si erano resi già disponibili in tal senso erano solamente sette, soprattutto per problemi organizzativi. Sono in pochi, infatti, a disporre di appartamenti di proprietà. Finora l'elenco è top secret, ma si sa per certo - ad esempio - che sia Terlano che Bronzolo hanno garantito che si attiveranno rispettando le indicazioni della giunta provinciale. Ma sono in molti, nel Comprensorio, ad auspicare una partecipazione «piena e convinta» anche dei Comuni più ricchi, come Caldaro, ad esempio, che dispone di centinaia di alloggi (a fini turistici) ma anche in passato



Migranti, anche i piccoli Comuni dovranno fare a breve la loro parte (Foto Ansa)

era riuscito a svicolare (approfittando del sì del vicino Comune di Appiano, che questa volta è esentato però).

Interessati 16 Comuni su 18.

Nel caso del Comprensorio Oltradige Bassa Atesina sono esclusi solamente Appiano (do-

ve c'è un Cas aperto fino a luglio nell'areale ex Mercanti ndr) e Laives (che ne ospita venti nella stagione fredda). Dovranno, dunque, fornire una risposta sul tipo di soluzione scelta ben 16 Comuni: Aldino, Andriano, Anterivo, Bronzolo, Caldaro, Cortaccia, Egna, Magré, Montagna, Ora, Salorno, Terlano, Terme-

no, Trodena, Vadena e Cortina. «Sui termini - conclude Zelger - la Provincia è sempre stata chiara: la deadline per tutti era e resta giugno in modo tale da riuscire a facilitare l'inserimento dei bambini a scuola e all'asilo». Il messaggio ai «naviganti» è chiarissimo: non si potrà tirare la corda ancora troppo a lungo. È tempo di agire, senza se e senza ma.

Sullo sfondo la chiusura dell'ex Alimarket a Bolzano.

Il tema sta accendendo in questi giorni la discussione politica a livello provinciale anche perché Bolzano - che si lamenta da anni dell'eccessiva pressione legata ai migranti - ha chiuso le porte dell'ex Alimarket. Critica a riguardo l'assessora provinciale **Rosmarie Pamer**: «Si sposta il problema da una struttura che funziona alla strada, ai ponti», ha ribadito con fermezza. La struttura - per Bolzano - è stata chiusa invece perché troppo onerosa. Una motivazione che l'assessora respinge: «Come Provincia finanziamo questi progetti, è una scelta solo politica». Tutto vero, ma adesso anche i piccoli Comuni - per essere credibili - dovranno iniziare a fare almeno la loro (piccola) parte.

POLITICA Bolzano 09 aprile | 06:43

"A22, pesanti ombre sulla mancata riacquisizione delle quote pubbliche", il Team K: "Kompatscher e Fugatti hanno la piena responsabilità politica di questo caos"

Caos concessione A22, la Corte dei Conti parla di "franchi tiratori trentini" nella partita per il mancato riacquisto delle quote societarie in mano ai privati che ha portato alla situazione odierna e il Team K interroga: "Ma una cosa resta chiara. I due presidenti della Regione hanno la piena responsabilità politica della situazione creatasi"



di Redazione

CONDIVIDI



BOLZANO. "Le **dichiarazioni** del procuratore della Corte dei Conti **Marcovalerio Pozzato**, rilasciate al Resto del Carlino, gettano **pesanti ombre sulla mancata riacquisizione pubblica** delle quote detenute dai soci privati di **Autostrada del Brennero S.p.A.** Il processo sarebbe stato ostacolato da '*franchi tiratori appartenenti al contesto trentino*'. Un'affermazione **grave**, che **chiama direttamente in causa soggetti interni al sistema politico e istituzionale della regione**".

Il **Team K** ha così depositato un'interrogazione alla Giunta regionale per cercare di fare chiarezza su questa questione: lo ha comunicato il leader del movimento **Paul Köllensperger** attraverso un lungo comunicato stampa che passa in rassegna le "puntate precedenti" di questa saga che rischia di trasformarsi in un thriller.

"Il nodo di tutte le **enormi difficoltà che Autobrennero sta incontrando sull'accidentata (e forse ormai compromessa) strada per il rinnovo della preziosissima concessione**, hanno una precisa origine. Nel 2002 infatti entrarono nella compagine sociale dei soci privati, rendendo così **Autobrennero Spa** una società **non più interamente in mano pubblica**. La conseguenza è stata il venir meno della **sicurezza di un rinnovo automatico allo scadere della concessione**,

purtroppo. Perché, se fino a quel momento Autobrennero era una società con le **caratteristiche idonee** per essere 'in house', dopo questa decisione deleteria, da parte del **Comune di Modena**, non lo sarà più - con **grave colpa anche degli altri soci pubblici**, di cui **nessuno ha esercitato il diritto di prelazione**. Come mai?", si chiede il **Team K**.

"Franchi tiratori' nella politica, dice il **procuratore della Corte dei Conti**, ed anche nella **stessa amministrazione della società**, aggiungiamo noi. Con un **CdA che non ha mai visto con favore l'opzione 'in house'**, anzi che ha sempre lottato strenuamente per evitare che Autobrennero possa essere considerata **società pubblica**, visto che alcuni **stipendi d'oro** con la legge **Madia** sarebbero stati **impensabili**. E mentre **Kompatscher** almeno sembrava volere la soluzione pubblica, **Fugatti** lavorava abbastanza apertamente contro questa ipotesi. Con il risultato che conosciamo: **persa la possibilità di rinnovo della concessione** in capo ad una società in-house, si va al bando in modalità *project financing*, con la promessa del diritto di prelazione tipico dei Ppp quale **salvagente** a tutelare Autobrennero. Intanto, per tener buono il **Ministro Salvini**, si versano le prime quote del **Fondo Ferrovia** (che contiene **ben 800 milioni**) allo Stato che chiede pure gli **Extraprofiti**, ossia un quota dei guadagni fatti dalla società negli **oltre 10 anni di proroga della concessione** (scaduta nel 2014), richiesta ovviamente **esaudita**. Poi il **colpo di scena finale**: il diritto di **prelazione** viene cancellato dal bando su pressioni dell'Ue, con A22 che si trova **penalizzata due volte**, avendo già anche dovuto **rinunciare all'indennizzo per il mancato esercizio dello stesso diritto di prelazione**".

Nel periodo antecedente il **2020**, scrive il Team K, la prospettiva di una **gestione interamente pubblica** della concessione attraverso il riacquisto delle quote private era stata indicata come **soluzione prioritaria e pressoché irreversibile dagli enti pubblici regionali**.

Quella strada però non è stata intrapresa. "Cosa è accaduto dopo? **Perché si è rinunciato a quella strada**? Chi ha frenato? I **cittadini** della Regione hanno **diritto** a sapere se siano stati messi a rischio **risorse pubbliche e interessi collettivi** che riguardano una delle più rilevanti **infrastrutture** del nostro territorio", attacca **Paul Köllensperger**. Che poi conclude: "Il Team K ha depositato un'interrogazione alla Giunta regionale per **ottenere risposte**: se la Giunta sia a conoscenza delle **dichiarazioni di Pozzato** e come intenda interpretare il riferimento ai **'franchi tiratori trentini'**; se sia in grado di fornire chiarimenti sui **criteri di valutazione delle quote private** adottati prima del 2020; se corrisponda al vero che le richieste dei **soci privati** fossero pari al **triplo del valore patrimoniale effettivo** e quali elementi abbiano **determinato l'abbandono della prospettiva della gestione in house**".

"Una cosa resta chiara - conclude Köllensperger -: i due presidenti della Regione hanno la piena responsabilità politica della situazione creatasi".